

## «Finché la terra durerà»

La storia dell'uomo – l'uomo di fronte al mondo, agli altri uomini, a se stesso e a Dio – è densa di domande. Sono interrogativi che, pur partendo da angolature differenti, giungono tutti allo stesso punto: se c'è un senso nella vita e nella storia, se c'è un futuro, se esiste Dio e quale Dio. Sono le domande di sempre, forse oggi più ingrandite e angosciose, forse anche più lucide, ma domande di sempre.

Già la Bibbia ne è popolata. Ci sono le domande che l'uomo pone a Dio interrogandolo su come conduce la storia: «Se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo?», dice Gedeone. «Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?», si chiede il profeta Abacuc. E «fino a quando, Signore?» si chiedono i martiri dell'Apocalisse. Tra queste domande dell'uomo a Dio c'è anche la domanda di Gesù al Padre: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Ci sono poi le domande che Dio pone all'uomo, interrogandolo sulla sua posizione di fronte a Lui e di fronte ai fratelli: «Adamo, dove sei?»; «dov'è tuo fratello Abele?».

Queste domande, che Dio e l'uomo vicendevolmente si pongono, suggeriscono che per la Bibbia sia Dio sia l'uomo sono 'responsabili': la storia è contemporaneamente nelle mani di Dio e nelle mani dell'uomo. Ma come si articola questa reciproca responsabilità? A chi spetta l'ultima parola? Dalla risposta a questi due interrogativi dipende il fondamento della speranza. Una speranza che poggia sull'uomo, e quindi del tutto insicura, o una speranza che poggia su Dio, e quindi solida come la roccia?

Le pagine bibliche sul diluvio raccontano che l'uomo ha rovinato la creazione di Dio, anziché esserne il custode. La narrazione del diluvio si apre con una descrizione di straordinaria attualità: «Il Signore vide che la malvagità dell'uomo era grande su tutta la terra e che tutti

i suoi pensieri e i disegni del cuore dell'uomo erano costantemente rivolti solo al male». E ancora: «La terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza». E infine: «Dio vide che la malvagità era grande». Tanto grande che – dice ancora la Bibbia – «Dio si pentì di aver creato l'uomo e se ne addolorò in cuor suo». Ma tutto questo non costituisce l'ultima parola. Il racconto del diluvio si conclude con una solenne promessa: «Ricorderò per sempre la mia alleanza che è tra me e voi». Si tratta di un'alleanza universale, rivolta a tutta la terra e all'intera creazione. E si tratta – soprattutto – di un'alleanza stipulata dopo che la terra fu piena di violenza: dunque un'alleanza fatta di perdono e di misericordia. E si tratta di un'alleanza stabile: «Finché la terra durerà». In questa fedeltà di Dio sta la speranza dell'uomo. In nessuna circostanza l'uomo che crede in Dio ha il diritto di perdere la speranza.